

Storia di diritti negati, di vecchi pregiudizi, di visioni apocalittiche e bigotte che negano la libertà della persona, grazie alla disinformazione o cattiva informazione che sembra aver plagiato le coscienze. E' la storia di Gustav Hofer e Luca Ragazzi, due ragazzi che si amano davvero, che da quasi nove anni convivono e che non vedono, dopo l'insabbiamento della legge sui Dico (per il riconoscimento delle coppie di fatto, non solo eterosessuali) nessun tipo di tutela prospettarsi all'orizzonte in un futuro che, dopo i risultati elettorali, sembra ancora più minaccioso. Per smuovere l'opinione pubblica sonnecchiante o al contrario arroccata su posizioni preconstituite, con il j'accuse preventivo nei confronti degli omosessuali, Gustav e Luca hanno deciso di raccontare la loro storia, la loro vita, in maniera ironica e divertente, intrecciandola con la nostra storia politica, incontrando politici, manifestanti, gente per strada, filmando proteste, raccogliendo commenti dalla televisione in un continuo oscillare tra pubblico e privato con il secondo vittorioso su tutta la linea, nel nome dell'autenticità.

Il loro racconto, scanzonato e toccante, è racchiuso nel documentario, presentato a Lecce nella sezione *Cinema & realtà, Improvvisamente l'inverno scorso* ([www.suddenlylastwinter.com](http://www.suddenlylastwinter.com)), che ha come voce narrante Veronica Pivetti ed è stato realizzato grazie ad un team tutto al femminile formato da Desideria Rayner (montaggio), Silvia Moraes (suono), Maria Teresa Trincali (producer) e dall'attrice Jacqueline Lustig (produttrice associata).

"Abbiamo realizzato questo documentario, in programmazione dal 9 maggio a Roma nel cinema Politecnico della Fandango", dicono Gustav e Luca, in giro da mesi per i principali festival internazionali, "perché ci siamo sentiti chiamati in causa come cittadini, che pagano le tasse e che vivono in questo paese, come coppia che vuole tutelare la sua situazione, senza nascondersi e come giornalisti perché non ritenevamo corretta l'informazione che si è fatta sull'argomento. Si discuteva dei Dico senza tener conto del soggetto, senza interpellare chi vive sulla propria pelle alcuni temi e quindi quello che ne è venuto fuori sono slogan preconstituiti che la gente ripeteva quando la intervistavamo per strada o durante le manifestazioni. Si discuteva di una cosa molto blanda, mentre tutta la discussione si è poi spostata sul matrimonio tra gay che ha generato indignazioni ovunque. Si è pensato, erroneamente che estendendo i nostri diritti sarebbero stati tolti alla famiglia tradizionale, quando nessuno vorrebbe questo. Anzi, crediamo che non ci siano proprio politiche a sostegno della famiglia. Il gay pride aveva fatto tanto in Italia nell'eliminazione dei tabù legati all'omosessualità e quindi ci aspettavamo una situazione differente. Invece, abbiamo constatato che siamo in un Paese bigotto e non disposto a mettersi in ascolto dell'altro. Non c'erano forme di dialogo quindi era impossibile confrontarsi: rimangono ben saldi, hanno aggiunto Gustav e Luca, rispetto agli omosessuali, stereotipi legati a modelli televisivi, mentre chi ha vi-

# Diritti negati e pregiudizi sul grande schermo

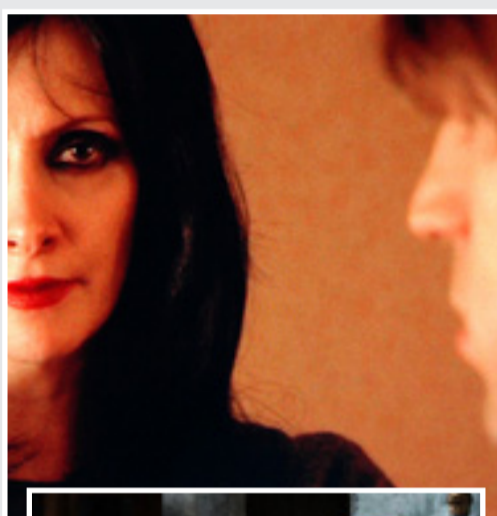
## L'estate d'inverno: abbandono ed errori per il film italiano in gara a Lecce

Abbandono, difficoltà di lasciarsi trasportare dal fiume in piena delle emozioni, incapacità di ammettere i propri sbagli che, come macigni, segnano il passato e compromettono il futuro.

E' un'esplorazione dell'anima, un cercare dentro le ragioni dell'agire, un viaggio nella profondità dell'uomo quello che il giovanissimo Davide Sibaldi, regista di corti e mediometraggi, pittore e illustratore, disegna in *L'estate d'inverno*, il film italiano in concorso in questa nona edizione del Festival europeo ospitato dal Cityplex Santalucia a Lecce.

Tutto in una notte: in un albergo periferico di Copenaghen un diciannovenne Christian ha avuto un rapporto con la prostituta Lulu, con quasi vent'anni in più di lui. Lui le chiede ancora del tempo, un'altra ora per parlare, lei accetta. Da quel momento nulla sarà come prima perché entrambi inizierà una sorta di lunga confessione in un luogo, la stanza del motel, trasformato in un microcosmo claustrofobico in cui affiorano due esistenze in cui ci sono state violenza e distruzione. Senza via di fuga si dipanano le dinamiche relazionali e la verità, quella dell'abbandono, affiora con la sua devastante carica emotiva. "Volevo un film sull'abbandono", sottolinea Sibaldi, "e sulla paura di vivere fino in fondo i sentimenti e la propria felicità. Ma desideravo anche far venir fuori nel film il coraggio di affrontare i propri errori e di crescere attraverso questo percorso di consapevolezza. Ho immaginato un film che potesse essere di aiuto agli spettatori, mostrargli come capire alcune questioni personali che appartengono al nostro intimo, senza timori. Il mio più grande desiderio è che il pubblico possa sentirsi più ricco dopo aver visto il film".

G. Cam.



sto il nostro lavoro, ha capito che si tratta di una storia di diritti negati e molti ci dicono siete stati coraggiosi. Ovunque andiamo, soprattutto da Berlino in poi, in cui abbiamo ricevuto una menzione speciale nella sezione Panorama, che non ci aspettavamo, con-

siderando che ci confrontavamo con altri lavori tra cui quello di Madonna o il riconoscimento ottenuto a Cordoba, abbiamo riscontri positivi, perché si comprende il senso di quello che abbiamo fatto. Del resto, dopo queste elezioni, sicuramente questi temi, almeno per i

prossimi cinque anni, non saranno inseriti nell'agenda politica. Per noi è un'occasione mancata, per il Paese, di poter crescere. Una ferita rimasta aperta su un tema che ancora scuote le anime".

Gilda Camero

## Improvvisamente l'inverno scorso

un documentario di Gustav Hofer e Luca Ragazzi con la voce narrante di Veronica Pivetti



## Il programma di questa sera

Sarà presentato oggi, in concorso, *The living and the dead*, il film croato diretto da Kristijan Milic. Un gruppo di sei soldati viene espulso dalle truppe dopo l'inizio del conflitto tra Bosnia e Croazia. Costretti a scappare e a rifugiarsi in montagna, sempre più vicini alla postazione, serba, assistono a distruzioni e attacchi. Alle 22.00 sarà la volta di *Frontiera Lecce* il film di Tony Sheiman, Malcolm Pagni e Silvia Barbuti: un

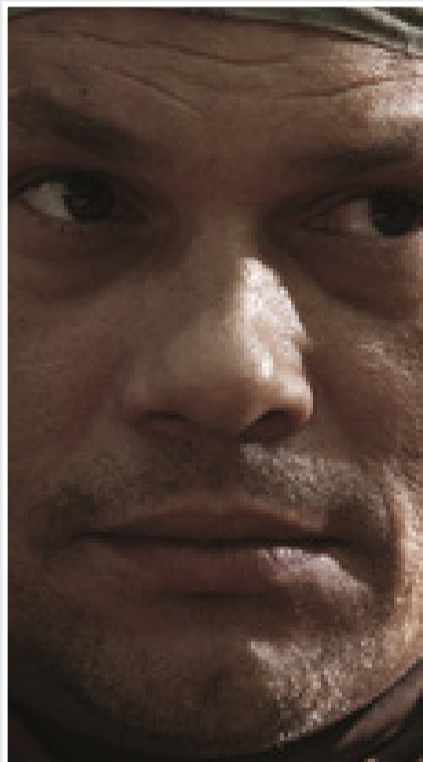
(sul suo cinema è stato incentrato stamani il convegno organizzato dal Sindacato nazionale dei critici cinematografici che ha visto confrontarsi Vito Attolini, Vincenzo Camerino, Morando Morandini, Sauro Borelli e Bruno Torri) con Oblomov e Partitura incompiuta per pianola meccanica.

Nella seconda storia invece si intrecciano i ricordi del nonno del soldato, che ha vissuto il conflitto nella stessa area geografica: accanto allo sterminio della sua famiglia, c'è il dolore per la perdita degli amici più cari.

Alle 18.00 invece è prevista la proiezione di tutti i cortometraggi che hanno vinto il Prix Uip e avuto la nomination agli European Film awards 2007 e in contemporanea continua la carrellata di corti in concorso nella vetrina di Puglia show.

Alle 19.00 tra gli eventi speciali del Festival, la presentazione del libro *I cristalli della regia* del critico Vincenzo Camerino, mentre Placido sarà possibile rivedere il bellissimo e toccante *Mery per sempre* di Marco Risi e *Pizza connection*, storia di mafia diretta magistralmente da Damiano Damiani.

Prosegue anche la visione delle opere di Mikhalkov



documentario realizzato dalla struttura Nuovi programmi di Sky sport diretta da Darwin Pastorin, un ritratto originale di una straordinaria realtà calcistica ma anche una storia del sud che parla di famiglia, amore, purezza di uno sport che riempie il cuore e le domeniche degli sportivi salentini.

G. Cam.

## Angeli distratti, gli orrori di Fallujah



Vincitori e vinti. Tutti vittime della guerra. Quattro livelli narrativi (gli angeli che proteggono la città, l'incontro tra una donna irachena e un soldato americano, le testimonianze sugli attacchi, il materiale di repertorio sul conflitto), tra finzione e sguardo reale, si intrecciano in *Angeli distratti* diretto da Gianluca Arcopinto che nasce all'esperienza in Iraq dell'associazione Un ponte per... ed in particolare da quella di Simona Torretta (che ha collaborato alla stesura della sceneggiatura con il regista, Elisabetta Pandimiglio, e Cesar Meneghetti) che sarà presentato stasera nella sezione Cinema & realtà.

Un racconto che si incentra sui

tristemente noti episodi di violenza di Fallujah nel novembre del 2004, in cui tutto scaturisce dall'incontro tra una donna irachena e il soldato americano: lui decide di non ucciderla e da quel momento un crescendo di sensazioni li travolgerà e saranno lacrime, scontri verbali, confessioni toccanti.

Ma le guerre non conoscono nessuna forma di pietas, non risparmiano nessuno, neanche chi alla logica della sopraffazione, ha preferito quella del dialogo, del confronto. Entrambi soccomberanno, schiacciati dall'ondata di orrori e sofferenze che non si possono dimenticare.

G. C.